

Frutti di conversione

*Sussidio per la Preghiera in Famiglia
a cura di:*



Centro Missionario Diocesano
Via Duomo, 18/A - 37121 Verona
Telefono: 045-8033519
E-mail: cmdverona@cmdverona.it



Centro Pastorale Familiare
Largo San Nazaro, 1 - 37129 Verona
Telefono: 045-8012410
E-mail: info@pastoralefamiliarevr.it



Centro Pastorale Ragazzi
Via Mirandola, 45
37026 Settimo di Pescantina
Telefono: 045-6767646
E-mail: cpr@diocesivr.it



Centro Pastorale Immigrati
Str. A. Provolo, 27 - 37123 Verona
Telefono: 045-8004247
E-mail: migrantesverona@tiscalinet.it



Preghiera in famiglia

Quaresima-Pasqua 2010
Missioni Diocesane

L'ADULTERA

Quando fu scoperto e presentato al pubblico, l'affresco suscitò qualche perplessità. Ad alcuni, che volgevano l'attenzione più all'apparenza del dipinto che non al suo significato intrinseco, sembrò che l'adulterio ne venisse giustificato. Ma la chiave di lettura dell'affresco risiede nelle mani del Cristo: con la sinistra condanna i lapidatori, con la destra accoglie la peccatrice. L'atteggiamento delle mani mette in relazione i due piani sui quali si sviluppa la scena. Autore dell'Adultera è L. Filocamo, nato ad Alessandria d'Egitto nel 1906, lo stesso artista che affrescò le vele del presbiterio e l'arco che divide quest'ultimo dal coro. Autodidatta dal 1930, ha ottenuto numerosi riconoscimenti ufficiali tra cui, nel 1940, la medaglia d'oro alla settima Triennale di Milano e, nel 1954, il premio per la pittura alla prima Mostra Nazionale di Arte Sacra a Bologna. Sue opere sono conservate alla Galleria d'Arte Moderna di Milano; suoi affreschi compaiono in chiese ed edifici pubblici (Arengario, salone della Posta Centrale di Milano). L'affresco dell'Adultera (metri 3x4) ripropone l'episodio narrato dal Vangelo di Giovanni (cap. 8) nell'istante in cui Cristo proclama con fermezza: "Chi di voi è senza peccato scagli la prima pietra". Due i registri descrittivi: in primo piano la peccatrice, sgomenta, fissa il Cristo che con la mano l'accoglie; in secondo piano gli accusatori, tra i quali la lapidarietà del giudizio e il perentorio gesto del Maestro seminano vergogna e scompiglio. Sullo sfondo, la solita anonima città, dagli imponenti e inespressivi grattacieli. Ad eccezione della figura del Cristo, i protagonisti dell'episodio evangelico vengono rappresentati in abiti moderni, monocromi, senza alcun segno distintivo, per cui in essi ognuno di noi può immedesimarsi: "Il Vangelo non è un racconto definito nel passato; ma una narrazione che continua e si svolge nei secoli. I classici del '500 non introdussero forse le vesti e le costruzioni del tempo che fu di loro?". Questo affresco insieme con quello ad esso simmetrico del Figliol Prodigo, venne scoperto la settimana antecedente la Pasqua del 1954.

PROFETI DI UN FUTURO NON NOSTRO

Ogni tanto ci aiuta il fare un passo indietro e vedere da lontano.
Il Regno non è solo oltre i nostri sforzi, è anche oltre le nostre visioni.
Nella nostra vita riusciamo a compiere solo una piccola parte
di quella meravigliosa impresa che è l'opera di Dio.
Niente di ciò che noi facciamo è completo.
Che è come dire che il Regno sta più in là di noi stessi.
Nessuna affermazione dice tutto quello che si può dire.
Nessuna preghiera esprime completamente la fede.
Nessun credo porta la perfezione.
Nessuna visita pastorale porta con sé tutte le soluzioni.
Nessun programma compie in pieno la missione della Chiesa.
Nessuna meta né obiettivo raggiunge la completezza.
Di questo si tratta: noi piantiamo semi che un giorno nasceranno.
Noi innaffiamo semi già piantati, sapendo che altri li custodiranno.
Mettiamo le basi di qualcosa che si svilupperà.
Mettiamo il lievito che moltiplicherà le nostre capacità.
Non possiamo fare tutto, però dà un senso di liberazione l'iniziarlo.
Ci dà la forza di fare qualcosa e di farlo bene.
Può rimanere incompleto, però è un inizio, il passo di un cammino.
Una opportunità perché la grazia di Dio entri e faccia il resto.
Può darsi che mai vedremo il suo compimento,
ma questa è la differenza tra il capomastro e il manovale.
Siamo manovali, non capomastri, servitori, non messia.
Noi siamo profeti di un futuro che non ci appartiene.

mons. Oscar Romero